Anno XX. Lunedì 4 Novembre 1867 N. 251

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 31 ottobre nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto che sopprime due posti di distributore nella biblioteca universitaria di Torino;

Regi decreti che approvano appositi regolamenti, uno per l' applicazione dell' imposta sui redditi di ricchezza mobile nell' anno 1867, ed un altro per l' unificazione dell'imposta sui fabbricati, nelle provincie Venete e di Mantova;

Regio decreto che applica nelle provincie venete e di Mantova a datare dal 1 gennaio 1867 la tassa sulle vetture e sui domestici, stabilita dal decreto legislativo 28 giugno 1866;

Nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano;

Disposizioni nel personale insegnante e in quello giudiziario.

— Riportiamo dal *Diritto* il seguente articolo del *Siècle*, che spiega chiaramente la situazione della Francia rimpetto al Papato, che essa sostiene con tanto calore, e in modo ben degno di miglior causa:

Sotto il titolo: *Per chi* e *contro chi*, il *Siècle* pubblica il seguente articolo:

All' aprirsi della crisi in cui stiamo per entrare è necessario che ogni equivoco sia dissipato e che ciascuno sappia a che ne siamo e dove andiamo.

Quando ogni cuore francese si agghiaccia al pensiero che il nostro sangue e il sangue italiano potrebbero mescolarsi domani, non più fraternamente sotto le medesime bandiere, ma nell' orrore di una lotta fratricida, bisogna sapere per chi e contro chi si spiegherebbe la bandiera della Francia.

La bandiera della Francia si spiegherebbe per rispondere (ce lo diceva ieri una circolare ministeriale) per rispondere alle speranze che aveva riposto in noi il *mondo cattolico*.

Noi andremmo, per dar soddisfazione al mondo cattolico, a ristabilire l'ordine nello Stato romano, vale a dire a ristabilire ancora una volta il potere assoluto del papa-re, l' autorità temporale del diritto divino, contro l' insurrezione italiana e contro i voti bene accertati della popolazione romana che domanda il termine del potere temporale, dietro alla quale è oggi l' Italia intera, l' unità italiana.

Le corrispondenze derivanti da origini le più diverse, le più opposte, sono pienamente d' accordo a questo riguardo e non permettono alcun dubbio.

Che cosa è il mondo cattolico a cui il governo di Francia sacrificherebbe la sua ultima alleanza, l' alleata naturale a cui egli aveva aiutato a nascere e cui oggi colpirebbe nel cuore, cui colpirebbe malgrado suo e protestando di non volerla colpire? Che cosa è questo mondo cattolico pel quale il nostro governo getterebbe l' Italia in convulsioni disperate, e sarebbe forse tratto domani a gettar la Francia in una guerra europea, cui respinge il sentimento della nazione intiera?

Questo mondo cattolico è il mondo del papato, il nemico di questo mondo nuovo per la fondazione del quale la Francia lotta da un secolo col pensiero e colle armi.

Non si fraintendono le nostre parole.

Vi ha una *fede cattolica* che ha il suo diritto, come ogni fede alla quale liberamente aderiscono coscienze umane e che trova il suo posto legittimo nel mondo nuovo organizzato secondo le sue condizioni normali nel seno della gloriosa America.

Questa normale condizione del mondo

APPENDICE

(*Contin. V. N.* 240 242 245 248 249).

Subito dopo la Francia troviamo l' Algeria ma per essa nulla v' è da notare in fatto di macchine. Lo spazio a queste assegnato, se ne eccettui alcune macchine per tessere è invece occupato dalle materie prime.

Succede poi il Belgio, nazione fra le più floride e le più colte.

Piuttosto che i suoi telegrafi quasi tutti del sistema di Morse più o meno perfezionato, notiamo un interessante apparecchio perchè i ciechi possano scrivere. Grandiosi sono i motori a vapori, più belle le macchine per tessere o filare: v' ha una macchina gigante per l' estrazione del carbon fossile, che ha la forza di 30 cavalli. Ma fermiamoci davanti ad una specie di piano. Esso è una macchina per comporre e distribuire i caratteri di stampa.

La tastiera del piano corrisponde all' intero alfabeto: le dissesi sono le lettere majuscole. Il manoscritto è sovrapposto al piano come che fosse la musica da suonare. L' operajo preme un tasto col dito e tosto una lettera scende per un apposito canaletto e vá a formare la testa di una fila che appena sarà compiuta, verrà divisa in parte eguali da un apparecchio destinato a mettere in pagina.

Per rimettere a posto le lettere, l' operajo legge la pagina in uno specchio, muove di quando a quando un tasto che fa sbalzar fuori una lettera, e questa dopo aver scivolato per una discesa, si ferma davanti una valvola che le è aperta e che la dirige al suo scompartimento.

Ora passiamo alla Prussia la quale si mostra certo in tal grado di coltura e di progresso da meritare fra le nazioni quel posto che le sue armi le guadagnarono. Qual pagina più interessante nella storia che il vedere questo popolo prosperare prima interamente fino al più invidiabile grado, e poi conscio d' ogni sua forza, chiedere altamente quella supremazia all' estero che l' altrui gelosia cerca pur di negargli?.... Ella è una grande lezione che l' Italia dovrebbe tesoreggiare.

Le industrie sulla manifattura e sulla fusione del ferro sono tra le più avanzate in Prussia. È la necessità del provveder armi o quella del provveder aratri che le ha condotte al punto in cui sono? .. Il problema non è facile a risolvere: ma io credo che in questo caso l' olivo di Minerva e la lancia di Marte abbian camminato di pari passo: l' uno e l' altra si mostrarono del pari genii benefici, spronando egualmente l' uomo sulla via del progresso. Ma a questo proposito un ortodosso vorrebbe per fermo accennare ad alcune bellissime campane che primeggiano nella sezione Prussiana. Vogliamo noi accettare le conseguenze che da tale osservazione egli dedurrà?....

Destinata all' industrie civili, troviamo una massa gigantesca d' acciajo fuso, del peso di ben 40,000 chilogrammi: 50,000 poi ne pesa un cannone colossale che può lanciar projettili di 550 chilogrammi. Questo cannone è stato una delle principali meraviglie dell' Esposizione: il suo fusto pesa 15,000 chilogrammi: cannone e fusto rappresentano un valore di 600,000 franchi: ogni colpo costerebbe 800 franchi.

Un progresso incontestabile della Prussia su tutte l' altre nazioni sta nelle sue carrozze di ferrovia: vi si trovano immensamente bene conciliati lusso ed agiatezza. È insomma tutto quel perfezionamento di cui la società dell' alta Italia è la negazione. Bellissima pure è una locomotiva premiata con medaglia d' onore.

Trasvolando su qualche macchina a tessere, osserviamo quindi un bellissimo apparecchio per divorare il fumo che esce dalle macchine a vapore: dippiù alcune presse idrauliche, stuffe, caldaje, forni, casseforti, oggetti in gomma, un grandioso apparecchio d' evaporazione, e macchine per far la carta.

Dopo la Prussia, l' Austria — la sua implacabile nemica. Le due nazioni pare si minaccino a vicenda anco sul pacifico terreno dell' Esposizione. Ambedue primeggiano per le invenzioni ed i perfezionamenti militari. Ecco nella sezione Austriaca le famose torpedini, apparecchi per segnali ottici sui campi di battaglia, apparecchi elettro-magnetici per lo scoppio delle mine, cannoni ed ogni maniera d' armi. Osserviamo le stupende e ricche casseforti, una fra l' altre acquistata da Napoleone III; studiamo alcuni telegrafi pel servizio interno d' una città, destinata ad avvertire i piccoli accidenti, come un assassinio, un incendio od un rubamento: ammiriamo due fortissime locomotive, una delle quali percorre curve di piccolo diametro e ascende 20 millimetri per metro. Non mancano alcune macchine rurali, dei saggi di stoffe e macchine da stampa. V' è un bel monumento per un cardinale, tutto in ferro battuto, un gran ventilatore ed un enorme pietra litografica.

(*continua*)

—o( )o—

nuovo è la assoluta separazione dello Stato dalla chiesa, della religione dalla politica.

Ma vi ha un mondo cattolico che non è una credenza spirituale, ma una organizzazione materiale, una forza esteriore, una dominazione. È il mondo delle religioni di Stato, delle religioni politiche: il mondo fondato su questa macchina di compressioni e di schiacciamento che si chiama la chiesa dello Stato. Egli è questo mondo che da Costantino a Luigi XIV ha snaturato, falsato il cristianesimo e fatto della religione dello spirito, dell'amore e della libertà, una religione di despotismo e di persecuzione.

Questo vecchio mondo lo si era creduto morto; esso si rialza.

Esso trova gli strumenti più inaspettati gli alleati più impossibili.

Esso ha dettato la guerra di Roma nel 1849, esso la farebbe rifare dal 1867.

Noi lo vediamo e non lo possiamo credere.

La nostra ragione smentisce i nostri occhi e le nostre orecchie; ma è la nostra ragione che a torto.

Ciò non può essere, o non è.

No, ciò non può essere.

— Pubblichiamo per intero l'articolo del *Courrier Français* contro il quale, secondo ci annunzia il telegrafo, il governo francese ha iniziato un processo:

L'intervento

« Checchè tenti la rivoluzione, essa è anticipatamente vinta e disonorata.

« Quanto agli zuavi pontifici, lo dico con orgoglio, essi sono quasi tutti figli di Francia, e si sono battuti come i nepoti dei crociati. Furono veduti abbandonare una giovane sposa, un neonato, una fidanzata e partire.

« Se vi hanno delle madri in questo momento che versano delle lagrime di gioia e di dolore sui figli martiri della sacra causa del pontefice, ve ne sono altre che piangono perchè i loro figli sono ancor troppo giovani per andare a combattere.

« Preghiamo! »

Così parla il verboso Dupanloup. È il tributo reso *pro forma* allo spiritualismo della causa. In quanto alla protezione del Dio delle battaglie bisogna sempre che essa si *materializzi* in fucili Chassepot ed in cannoni rigati. I signori Dupanloup, Pio IX ed i consorti sono dunque i capi spirituali della crociata di cui l'armata francese forma la materia.

Cosa andiamo a fare a Roma?

È convenuto che noi non vi cerchiamo nè una posizione militare contro le eventualità d'una coalizione, nè una preponderanza sul mondo cattolico, impadronendoci della dominazione del sovrano pontefice, che d'altronde non ci ama, nè un compenso territoriale, e nemmeno ci andiamo a risolvere la questione romana.

L'imperatore sa meglio di molti altri che essa è insolubile. La presa di Roma, la distruzione della repubblica, l'occupazione durata diciott'anni lasciano la soluzione più precaria, più compromessa che nel 1849. — Noi andiamo a fare dell'altro provvisorio.

Cos'è dunque l'intervento francese attuale? Noi l'abbiamo detto ieri l'altro: un atto di fede personale al sovrano, qualche cosa come le crociate di S. Luigi, meno però il soffio inspiratore della religione.

E come accade tutto ciò?

« L'imperatore, dice l'art. 6 della costituzione, comanda le forze di terra e di mare, fa i trattati di pace, di alleanza e di commercio ».

Il diritto dell'imperatore è assoluto. Nessuna riserva è fatta in favore del popolo e dell'opinione. Non vi sono neppure dei sottintesi.

I dottrinari dell'impero professano il più profondo disprezzo per l'altalena costituzionale e le incertezze di una direzione governativa sottomessa alle esigenze d'una maggiorità versatile. Almeno sotto *La Carta* i cambiamenti hanno l'appoggio del numero. La politica imperiale oggigiorno non ha neppur bisogno del consenso dei ministri.

Qual è l'effetto più generale nel paese prodotto dall'aver posta in movimento l'armata delle Alpi? Quando si pensa che il partito conservatore si pronunzia in massa per la rivoluzione, per il non intervento l'impressione dominante non è più dubbia.

Che non si cerchi di trincerarsi dietro la famosa Convenzione del settembre. Dopo il trattato di Villafranca e di Zurigo, dopo la professione di fede d'Auxerre, questo feticismo non ha nulla di serio e noi possiamo dire che la Convenzione di settembre è ancora un atto emanato dall'autonomia sovrana, analogo per conseguenza dello stesso intervento.

Non soltanto le opinioni sono estranee alle decisioni del governo, ma nemmeno si manifestano. Noi avevamo aperta una sottoscrizione in favore dei volontari dell'indipendenza; le nostre liste si sono aperte contemporaneamente a quelle dei giornali gesuitici.

Sotto un regime di suffragio universale eravi in ciò gli elementi di una specie di plebiscito.

Nello stesso tempo radunammo da noi soli quattro mila adesioni contro le ottocento date a tutti gli organi dell'ultramontismo riuniti. Il procuratore imperiale ha proibito di continuare nel tempo stesso in cui lasciava liberi i nostri avversari.

Il potere avea preso il suo partito, inutile quindi l'opporvisi.

Il regime costituzionale pel quale d'altronde noi professiamo una mediocre stima s'appoggia nelle maggioranze. Il governo personale cammina secondo le epoche e le circostanze, secondando le ispirazioni delle famiglie, sbattuto tra i partiti i più estremi, non curante della forza o della debolezza che guadagnano nell'opinione le sue determinazioni successive e contrarie.

Nel 1859 l'imperatore fece la guerra d'Italia tra gli applausi entusiastici della rivoluzione e le imprecazioni degli ultramontani, malgrado il malcontento dei conservatori.

In oggi il clericalismo applaude fragorosamente alla partenza della squadra; la rivoluzione protesta e il partito conservatore mormora.

È questa almeno un'alleanza tra l'impero e gli ultramontani? No. Il gesuitismo insaziabile non nasconde le sue esigenze. Conviene ristaurare il papa ad ogni costo occupare Roma in perpetuo, dovessero la Prussia e l'Italia o qualunque altra coalizione invadere per rappresaglia il territorio francese, dovesse pure uscirne da questo conflitto una conflagrazione universale. È l'utopia armata.

Il governo non mira che a un intervento provvisorio, ad una restaurazione amichevole impossibile. Egli esita ad impegnarsi. Ignora e teme fino a qual punto lo condurrà l'intervento.

Comunque ei faccia i suoi alleati d'oggi presto o tardi si volgeranno contro di lui. Essi riprenderanno i loro eccitamenti, i loro libelli pastorali, le loro diatribe sermonatorie. Il governo dal canto suo li schiafeggerà con qualche processo *Giequel*.

Ecco in qual modo camminano gli affari, la politica, la diplomazia, le alleanze, le rotture, senza bussola nè principio, al soffio di momentanee inspirazioni.

Non spetta a noi di gridare al potere di stare in guardia, di rammentargli che egli fece alleanza coi suoi più pericolosi nemici, e che quand'anche spingesse le concessioni fino all'impossibile l'eletto dal suffragio popolare non sarà mai legittimo agli occhi d'un partito che non riconosce altra investitura che la grazia di Dio.

Il governo potrebbe rispondere: « Il « mio atto è tanto più meritorio inquan« tochè io non cedo nè al desiderio della « popolarità, nè all'istituto della conser« vazione. »

La guerra del Messico non fu essa intrapresa malgrado le proteste unanimi di tutte le gradazioni dell'opinione? Così la costituzione permette che l'imperatore s'impegni come un semplice crociato, abbenchè si comprometta con lui le finanze, il sangue della Francia e forse la pace del mondo.

Questo è il *compendium* della saggezza dei dottrinari dell'impero. La rivoluzione non può che applaudire, condannata come è all'inazione, nel vedere le questioni semplificarsi a questo punto. L'intervento del governo francese a Roma non l'impegna.

Egli sa d'altronde che una *spiritualità* che s'appoggia esclusivamente sui fucili ad ago e sui cannoni rigati è morta per la direzione delle coscienze.

Ed allora, domanderemo noi ad ognuno, che significa l'intervento francese a Roma? Nulla. In argomento di più contro il governo personale.

NOTIZIE

FIRENZE — Ieri (2) fu di ritorno il generale Cialdini da Monterotondo ove ebbe una segreta conferenza con Garibaldi.

Garibaldi si è mostrato come sempre pieno di abnegazione e un gran patriotta.

(*Pungolo*)

TORINO — Dai giornali di Torino rileviamo che in quella città furono operati diversi arresti sospetti promotori di agitazioni popolari. La città del resto è ritornata nella più perfetta calma.

— La *Gazz. di Torino* scrive:

Molti incettatori francesi percorrono i mercati della Liguria e del Piemonte acquistando animali bovini che poi vengono imbarcati a Savona o a Porto Maurizio e spediti direttamente a Tolone e Marsiglia.

GENOVA — Leggesi nel *C. Italiano*:

A Genova ebbe luogo una dimostrazione che principiò la mattina, poi si sciolse, e tornata a riunirsi la sera si presentò numerosa davanti al palazzo della prefettura coi gridi: *abbasso il Ministero viva Garibaldi*. Poco dopo si sciolse senza dar luogo a disordini.

PAVIA — Togliamo dalla *Nazione*:

Venerdì sera ebbe luogo a Pavia una dimostrazione, a capo della quale erano gli studenti di quella università.

La truppa intervenne e fu accolta a sassate: dicesi che rimanessero feriti alcuni ufficiali e soldati. Essa però mantenne grande disciplina e diè prova di straordinaria temperanza in faccia a sì brutale aggressione. Fu proceduto alle intimazioni di rigore, e indi furono tirate alcune fucilate. — I fucili però erano carichi a polvere. — L'assembramento di fronte all'attitudine energica, ma moderatissima mostrata dalle milizie regolari, si sciolse. Furono fatti alcuni arresti.

ROMA — È impossibile descrivervi l'aspetto che presenta Roma. È un continuo allarme, un rapido succedersi di sanguinosi conflitti. Non passa notte che qualche bomba all'Orsini o qualche mina scoppii in vicinanza dei quartieri specialmente dei zuavi. Quando questi escono

per aggradire, trovano schiere di popolani che li uccidono a colpi di ascia o di coltello, nel maneggio del quale sono destrissimi.

Oggi stesso la lotta è durata nel Trastevere per più ore fra popolani e zuavi presso il quartiere di S. Calisto, e mentre colà ferveva la pugna, nel resto del Trastevere quanti zuavi venivano incontrati cadevano trafitti. Mi dicono che fu fatta una strage, e che dei trasteverini pochissimi caddero in questa lotta a coltello, che serve sempre più a dimostrare il carattere tutto popolare e romano di questa insurrezione.

Da martedì sera la città può dirsi essere in continua rivolta, e se la cosa di questo passo noi non avremo le cinque gloriose giornate, ma le dieci e le venti.

Le milizie del Papa, per tema si rinnovi il fatto di Serristori, dove il loro quartiere saltò in aria con 80 uomini che v' erano dentro, ricusano di dormire nelle caserme, e si contentano piuttosto di rimanere accampati nelle piazze e dentro le corti dei grandi palazzi.

Si aspetta la comparsa di Garibaldi da un momento all'altro. I preti fanno già incetta di abiti alla borghese per svignarsela, senza disturbi, nel momento supremo che si avvicina.

Ieri una piccola avanguardia del corpo degl' insorti si spinse fino al Monte Parioli presso la Villa Borghese. Le palle di questi giunsero a ferire un operaio che travagliava alle barricate a Porta Popolo. La milizia che andò ad attaccarli fu dapprima respinta con gravi perdite. Vari carri di feriti entrarono in città e morti si dissero in maggior numero.

Non vi faccia meraviglia se non posso ragguagliarvi esattamente degli stessi fatti avvenuti a poche miglia dalla città. Il terrorismo è generale, le truppe non circolano che col fucile ad armacollo e e col *revolver* in pugno.

Della Provincia non si sa nulla. Ho sentito però che Viterbo e Velletri sieno insorte. Il Papa altri vuole fuggito a Civitavecchia, altri rinchiuso in Castel S. Angelo.

— Togliamo dal *Giornale di Roma* :

Il Generale comandante in capo il corpo di spedizione francese, che ieri cominciò a giungere in questa capitale, ha pubblicato il seguente Proclama :

AL POPOLO ROMANO

—

ROMANI!

L' Imperatore Napoleone manda di nuovo un corpo di spedizione a Roma per proteggere contro gli attacchi armati di bande rivoluzionarie il SANTO PADRE, ed il trono Pontificio.

Voi ci conoscete da molto tempo. Come sempre, veniamo a compiere una missione tutta morale e disinteressata.

Noi vi aiuteremo a stabilire la fiducia e la sicurezza.

I nostri soldati continueranno a rispettare le vostre persone, i vostri costumi, e le vostre leggi. Il passato lo garantisce.

Civitavecchia 29 Ottobre 1867.

Il Generale in Capo del corpo di spedizione Francese

DE FAILLY.

AU PEUPLE ROMAIN

—

ROMAINS!

L'Empereur Napoléon envoie de nouveau un corps expéditionnaire à Rome pour proteger le SAINT PÈRE et le trone Pontifical, contre les attaques armées de bandes révolutionnaires.

Vous nous connaissez depuis longtemps. Comme toujours nous venons accomplir une mission toute morale et désintéressée.

Nous vous aiderons à établir la confiance e la sécurité.

Nos soldats continueront à respecter vos personnes, vos moeurs et vos lois : le passé vous en est garant.

Civitavecchia le 29 Octobre 1867.

Le Général en Chef du Corps Expéditionnaire Français

DE FAILLY.

FRANCIA — Il ministro degli Esteri indirizzò al barone di Villextreux, incaricato d' affari di Francia a Firenze, il seguente dispaccio in data di Parigi 1 novembre.

Proclamando il rispetto dovuto da tutti i cittadini ai patti internazionali, e dichiarandosi pronto a reprimere i disordini ed a mantenere l'autorità del governo e l'inviolabilità delle leggi, il Re Vittorio Emanuele ci diede speranza che il nuovo Ministero, camminando d' un passo fermo nella via che eragli tracciata, saprebbe con misure efficaci scoraggiare tutte le mene rivoluzionarie e ristabilir sopra queste basi l'ordine morale e materiale.

Questa politica, messa in pratica senza esitazioni, e senza concessioni alle imprudenti passioni di un partito, che si prese la missione combattere, doveva condurre a pacifica fine la crisi terribile che l' Italia attraversa e porci in faccia di essa in una situazione conforme ai nostri intimi sentimenti e facilitare così il cómpito reciproco dei due governi. Non è dunque senza penosa sorpresa che veniamo a conoscere la risoluzione del Ministero italiano di occupare alcuni punti del territorio pontificio.

Non vogliamo oggi discutere le ragioni per cui cercasi di motivare un atto così contrario al diritto delle genti ; ma desideriamo manifestare senza ritardo l' impressione che la determinazione del gabinetto di Firenze ci fece provare.

Per quanto possa essere limitato l' intervento italiano negli Stati della Santa Sede, e quali che sieno la prontezza con cui cesserà ed i riguardi con cui si terrà circondario, il Governo francese, che lo ha sempre biasimato e sconsigliato, non saprebbe in alcun modo coprirlo col suo consenso. Se il Governo del Re crede poter aspettarsi da noi anche un'adesione tacita, è questa una illusione che non dobbiamo esitare a dissipare ; e voi dichiarerete con quale vivo e sincero rincrescimento lo vediamo allontanarsi da una linea di condotta che, secondo noi, è la sola conforme agli interessi d' Italia.

AUSTRIA — Si ha da Vienna, 29 ottobre : — Corre voce che l' inviato prussiano barone Werther verrà richiamato da Vienna dopo il capo d' anno, e avrà per successore il conte Reder, che fu inviato di Prussia a Pietroburgo.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

5 *Novembre* 11 ore 47 m 4 s.

Osservazioni Meteorologiche

2 3 NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . . .	mm 761, 54 765, 87	mm 758, 56 766, 08	mm 756, 96 765, 28	mm 758, 81 765, 23
Termometro centesimale. . . .	0 + 10, 5 + 8, 9	0 + 15, 4 + 8, 5	0 + 16, 3 + 12, 4	0 + 11, 5 + 9, 6
Tensione del vapore acqueo . .	mm 8, 11 7, 72	mm 10, 00 8, 26	mm 9, 70 6, 36	mm 9, 21 5, 75
Umidità relativa .	0 85, 2 90, 4	0 78, 7 87, 1	0 7[illegible], 4 52, 1	0 91, 6 66, 7
Direzione del vento	ONO NNO	ONO NNO	ONO ENE	ONO SE
Stato del Cielo. .	Ser. Nuv. Nuv. Ser.	Ser. Nuv. Sereno	Ser. Nuv. Ser. Nuv.	Nuv. Ser. Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	0 + 7, 0 + 6, 5		0 + 16, 1 + 11, 8	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0 6, 0		8, 0 5, 4	

Giorno 2. Alle 10 1/2 di sera pioggia. Nella notte pioggia e vento furioso. Acqua caduta mm. 7, 66.

ULTIME NOTIZIE

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* :

Nell' oggetto di evitare ogni equivoco il governo del re ha deliberato di non accettare nè incoraggiare nelle limitrofe provincie pontificie qualunque atto che tenda a produrre un mutamento nell' attuale condizione di cose.

Questa deliberazione è consentanea al desiderio espresso dal Governo del Re di vedere riserbata a futuri accordi la soluzione soddisfacente e definitiva della quistione romana.

— La *Gazzetta d' Italia* d' oggi porta le seguenti notizie :

Sonvi alcuni che si maravigliano perchè le truppe italiane non si spingono maggiormente innanzi nel territorio pontificio e si limitarono ad occuparne soltanto alcuni punti.

Costoro non badano che il governo italiano ha di presente un esercito ridotto ai minimi termini, grazie alla previdenza dell'amministrazione Rattazzi, e che abbisognerebbe almeno di cento mila uomini che non ha, per occupare tutti i luoghi abbandonati dalle truppe papaline.

Il nostro corpo di occupazione si limitò secondo le sue forze a prendere una posizione strategica nello stato pontificio e in ciò vi ha previdenza non solo militare, ma anche politica.

— Viterbo è sempre occupata dalla legione dei cacciatori romani. Il generale prodittatore Acerbi la sottopone a continue imposte ed a gravi requisizioni.

— Sono a Forlì rientrati in famiglia un cento e cinquanta volontari. Essi non nascondono il loro malcontento contro vari dei loro capi per i trattamenti ricevuti e per l' abbandono in cui erano lasciati di quanto più abbisognavano.

— Oggi vi fu Consiglio dei ministri.

— La Commissione provinciale di Firenze per la liquidazione dell' asse ecclesiatico in adunanza di ieri ha approvata la vendita immediata per pubblico incanto di altri 91 lotti consistenti in altrettanti beni rustici posti nella provincia, sul prezzo complessivo di lire 1, 263, 050 e centesimi 31.

— Il *Diritto* di questa mattina porta le seguenti notizie:

Il pubblico conosce la circolare del ministro Menabrea, ieri stampata. Oggi può leggere la nota del ministro Moustier, mandata dall' *Agenzia Stefani*.

Qual differenza! con che superba alterigia si parla a quest' Italia, che ieri scriveva in sì umile modo!

Ma lasciamo le quistioni di forma. Che dice la nota Moustier? dice che l' intervento italiano è altamente disapprovato a Parigi. E noi che risponderemo? che faremo, quando la disapprovazione si mutasse in altro?

Ripetiamo su tutti i toni: e meglio sortire subito, subito da questa posizione che ogni giorno ci umilia, ci insulta.

Diamo le spalle a Roma ed alla Francia, torniamo nei nostri confini, salviamo, poi che altro non si può, il decoro del presente e i diritti dell' avvenire.

— Due egregi cittadini partirono questa mane alla volta del campo di Garibaldi. Sperano accordare seco lui un modo onesto e dignitoso che salvi l' Italia da nuove sventure.

Ma la condotta del governo può, meglio di ogni altra cosa, facilitare gli accordi.

— Nuove truppe francesi giungono in Roma. Vi è arrivata anche molta artiglieria.

Ma ci consta in modo positivo che i francesi, almeno per ora, non pigliano alcuna di quelle misure che indicano il pensiero di un lungo soggiorno.

Telegrafia Privata

Tolone 1. — La corazzata *Valareute* proveniente da Cherbour e la *Mogador* proveniente da Civitavecchia senza notizie di Roma, ripartono trasportando quattro squadroni ed il terzo dei cacciatori.

Parigi 1. — Oggi ebbe luogo a San Cloud un consiglio di ministri. Il *Moniteur du soir* pubblica un dispaccio da Nizza con notizie di Civitavecchia 30. La prima brigata della divisione Dumont sbarcò il 29; la brigata Pothier doveva sbarcare la sera del 30. Il generale Dumont doveva entrare in Roma il 31 colla prima brigata. Garibaldi trovavasi a Monterotondo con 5000 uomini. Le comunicazioni telegrafiche, con l' Italia erano rotte. Lo stesso giornale riproduce l' articolo del *Constitutionnel* relativo alla *Patrie*.

Berlino 1. — La *Corrispondenza provinciale* smentisce che la Prussia abbia esercitato qualsiasi azione su gli affari d' Italia in favore di una delle due parti. La Russia dedicherà la sua influenza allo scopo soltanto di prevenire un pericolo più serio per la pace.

Augusta 1. — La *Gazzetta di Augusta* pubblica le istruzioni confidenziali trasmesse da Bismark e Usedom secondo le quali il governo prussiano interpellato su la sua opinione circa gli affari di Roma, dichiarò non potere entrare in negoziati all' insaputa del governo italiano, senza che la situazione reciproca dell' Italia e della Francia sia meglio determinata. Circa la questione religiosa, la Prussia chiede sapere preventivamente se il papato conserverà secondo i disegni della Francia e dell' Italia una posizione degna del suo avvenire.

BORSE	31	2
Parigi 3 0/0	67 80	67 77
4 1/2	— —	— —
5 0/0 Italiano (*Apertura*) .	44 75	44 75
id. (*Chius. in cont.*) .	44 90	44 90
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	181	180
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	358	360
" Austriache .	477	480
" Romane . .	47	47
Obbligazioni Romane . .	92	91
Londra. Consolidati inglesi	94 3/8	94 3/8

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*